

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	GERVASI
_Nome	FEDERICA
_Matricola	767059
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I1
_e-mail	federica.gervasi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Esad Matosinhos
_Stato	Portogallo
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	P MATOSIN 01
_Semestre svolto all'estero	2°

LA SCELTA

La prima motivazione che mi ha spinto ad intraprendere il "viaggio" Erasmus è stata la voglia di evadere dalla quotidianità. Sentivo infatti il bisogno di cambiare qualcosa, di fare un'esperienza forte che mi permettesse di staccare un po' dalla solita routine. Ho deciso quindi, un po' per scherzo, di andare a seguire la presentazione delle mete erasmus organizzata dal Politecnico. Questo appuntamento, si può dire, è stato illuminante riguardo a molti dubbi e perplessità e ha inoltre incrementato la mia già immensa voglia di partire.

Desideravo inoltre partire per arricchire il mio percorso formativo soprattutto dal punto di vista "pratico": a mio parere infatti il Politecnico, concentrandosi quasi feticisticamente sulla fase teorica del progetto, è un po' carente in questo ambito che io considero invece fondamentale per diventare dei progettisti completi.

Al momento della scelta, facendo scorrere le varie "Mete" Erasmus, la mia attenzione si è concentrata sul Portogallo, un Paese a me conosciuto solo sui libri di geografia ma mai visitato di persona. Ciò che mi ha spinto a sceglierlo come meta è stata, oltre all'oceano che lo bagna, per essere sincera, la presenza di molte università che si dimostravano molto attive dal punto di vista pratico, con presenza di molti corsi stimolanti e creativi e collaborazioni molto frequenti con aziende esterne.

L'ESAD di Matosinhos

Il riscontro che ho avuto con l'università è stato da subito positivo. E' un edificio molto più a misura d'uomo rispetto alle dimensioni faraoniche dei plessi del Politecnico e forse per questo si respira un'aria più familiare e di "vivacità": è infatti sempre in continua trasformazione grazie a mostre degli studenti che invadono letteralmente tutto il complesso.

Ci si arriva comodamente in metro da Porto in 15 minuti, è fornita di una mensa in cui il pasto completo, sempre buonissimo, costa 4€, di laboratori, copisteria, negozio in cui trovare tutto il necessario per il disegno e una biblioteca (con molti libri anche in Italiano).

Il primo giorno siamo stati accolti da Antonino, il responsabile della Mobilità Internazionale, che arrivando con la grande calma tipica del popolo portoghese, ci ha subito dato le informazioni per la "sopravvivenza" in università e a Porto, oltre alla SIM Moche utilissima per chiamarsi gratuitamente tra studenti Erasmus.

Le due settimane successive sono trascorse rincorrendo letteralmente i docenti per chiedere informazioni sui corsi (se sono attivi nel semestre, di cosa si tratta realmente, ecc...), in quanto in questo caso né Antonino né il sito di facoltà non possono essere molto d'aiuto. Il consiglio è quindi quello di parlare con i professori per capire bene se i corsi che svolgono sono coincidenti alle vostre aspettative e tenersi contemporaneamente in contatto con il vostro referente, nel mio caso Marcello Galbiati, per arrivare a stilare il Learning agreement definitivo.

All'Esad ho frequentato 3 corsi: Desenho II (José Mario), Modelação e Renderisação (Rui Canela) e Projecto II (Desirè Pedro), tutti e tre corsi molto pratici, con docenti professionisti, competenti e disponibili.

Seguendo questi corsi ho ampliato di molto la mia formazione e ho potuto assistere ad un "fare progettuale" che si concentra maggiormente sulla parte esecutiva. Molto stimolanti sono stati i tempi di consegna molto più ridotti, si arriva infatti a sviluppare un progetto in 2 mesi anziché in 6, non senza qualche difficoltà iniziale, e il fatto che si vadano a sviluppare sempre progetti concreti che andranno a partecipare a concorsi o siano proposte per aziende.

Il corso di Modellazione 3D, inoltre, è stato molto utile in quanto organizzato molto bene dal docente disponibile e competente.

L'unica pecca riscontrata è stata la poca apertura e attenzione degli studenti portoghesi verso gli "Erasmus", nonostante le classi siano composte da 15-20 persone.

L'ARRIVO E LA VITA PORTOGHESE

Sono arrivata a Porto agitata/concitata e senza sapere bene che cosa avrei incontrato, ma credo che questo stato di "sana incoscienza" sia abbastanza comune a chiunque si decida ad intraprendere l'esperienza Erasmus. Sapevo che sarei stata lontana da amici e familiari per un po' ma ero anche convinta che mi avrebbe fatto bene ritagliarmi un angolo solo per me, utile per maturare e ricaricare le batterie.

L'arrivo mi ha subito mostrato un aspetto tipico delle città sull'oceano quale è Porto: un acquazzone incredibile mi ha accompagnato infatti fino alla mia nuova "casa", un appartamento "vintage" composto da 4 stanze da letto, cucina e lavanderia collocato in una delle zone migliori della città (vicino a Rua Bombarda, piena di gallerie d'arte e vicina a Palacio de Cristal il cui giardino è davvero magnifico). Ho trovato l'annuncio di questo appartamento su internet, il prezzo è relativamente basso rispetto a quelli di Milano. E' possibile trovare molte inserzioni su www.easyquarto.pt anche se consiglio vivamente, per chi potesse, di non fidarsi delle apparenze e di visitare gli appartamenti: ho dovuto girare parecchio prima di trovarne uno arredato o che non "cadesse a pezzi".

Seguendo inoltre la suggestione del prof. Galbiati ho deciso di vivere a Porto e non a Matosinhos, in quanto la vita è tutta a Porto (Matosinhos è solo area residenziale/industriale) e i mezzi di trasporto per l'università di certo non mancano e sono anche molto puntuali.

La vita in appartamento è stata molto stimolante in quanto ho convissuto in un ambiente multiculturale per sei mesi e ho potuto fare maggior pratica con l'inglese, parlando quotidianamente con due ragazze Slovene e una Slovacca.

In questo clima ho iniziato la mia esperienza lontana da genitori e amici

Per quanto riguarda il Portogallo e Porto in particolare devo dire che ho avuto molti sentimenti contrastanti durante tutta la durata del mio Erasmus, forse perché vivendoci a lungo si possono scoprire le contraddizioni che le caratterizzano.

In generale posso dire che a Porto sono stata bene, non è caotica come Lisbona, è più intima e più la si "vive", più si scoprono angoli caratteristici che non potrebbero essere notati con una visita breve, in cui sembra quasi che il tempo si sia fermato.

Esempi sono la parte storica lungo il fiume, La Ribeira, vicina a casupole diroccate, i mercatini dove trovare anche bambole rotte in vendita...

A Porto ho imparato a rallentare, forse influenzata anche dai ritmi portoghesi molto blandi e questa è stata una ventata di freschezza rispetto alla frenesia milanese.

Se pur di piccole dimensioni la cittadina non manca di eventi artistici-culturali come l'apertura al pubblico delle nuove esposizioni d'arte di Rua Bombarda e le mostre periodiche nel Palacio de Cristal e alla Fondazione Serralves, né di feste caratteristiche in occasione delle quali i Portoghesi non mancano di fare baldoria fino all'alba (ad esempio la Queima, una festa studentesca che dura un'intera settimana, o San Joao, la festa patronale durante la quale la città intera si arma di martelli e fiori per battaglie pubbliche in ogni via di Porto).

Per quanto riguarda i Portoghesi, essi non sono un popolo molto espansivo e socievole e la difficoltà della lingua non aiuta: pochi infatti, al di fuori dell'università, parlano inglese. Col tempo però, imparando un po' la lingua, avvicinarsi a loro diventa più semplice. E' un popolo pieno di passione e attaccamento alle tradizioni.

Abituarsi alla vita a Porto non è stato difficile, abituarsi alle persone un po' sì, ma a volte vale lo sforzo!

Un altro aspetto della "vita portoghese" da sottolineare è l'economicità: è possibile infatti avere un buon pasto completo a 10 euro e la cucina portoghese offre davvero qualsiasi cosa (anche se non è delle più leggere). Il Bacçalà è il piatto per eccellenza cucinato in 1000 modi diversi (bacalao con nata -panna e patate- li batte tutti).

VITA ERASMUS

La vita in Erasmus si è rivelata molto stimolante: lingue, culture e usanze si incontrano. Capita addirittura di parlare tre lingue nel giro di pochi minuti e di conoscere persone che hanno esperienze di vita da raccontare diverse dalle nostre.

L'arrivare in un altro Paese ti permette di essere molto più vicino ai ragazzi che come te stanno vivendo l'esperienza Erasmus: ci si sente un gruppo e ci si aiuta reciprocamente. Contro ogni mia aspettativa poi, Porto è davvero una città piena di ragazzi in Scambio ed è possibile incontrare Turchi, Francesi, Sloveni, Irlandesi, Tedeschi, Brasiliani...

Dopo i primi periodi si impara a conoscersi e si esce insieme stringendo rapporti stretti. E' anche una grande opportunità per migliorare insieme la lingua, scambiarsi le informazioni su esami e corsi, darsi consigli...

Quando mi sono imbarcata in questa avventura mi era stato detto che l'Erasmus ti cambia il modo di vedere le cose, ed è proprio vero! Mi ritengo molto soddisfatta del frammento di vita che ho vissuto in Portogallo: la lontananza da casa, dagli affetti, dagli amici e le piccole difficoltà quotidiane che mi sono trovata ad affrontare da sola mi hanno reso più indipendente e pratica. Concludendo consiglio a chi ne abbia l'opportunità di vivere questa esperienza perché viaggiare è sempre uno stimolo alla crescita personale.

.....
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____